

## CXVIII.

## TORNATA DEL 19 GIUGNO 1894

## Presidenza del Presidente FARINI.

**Sommario.** — *Comunicazione di una lettera del presidente della Corte dei conti — Il presidente informa il Senato dei sentimenti da lui espressi al presidente del Consiglio dei ministri per l'attentato a di lui danno commesso — Dichiarazioni in proposito del senatore Majorana-Calatabiano — Commemorazione del senatore Torremuzza fatta dal presidente, cui si associa il ministro guardasigilli a nome del Governo — Presentazione di progetti di legge.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

È presente il ministro di grazia e giustizia e dei culti.

Il senatore, segretario, CENCELLI dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

**Comunicazioni.**

PRESIDENTE. È giunta alla Presidenza la seguente comunicazione:

Roma, addì 18 giugno 1894.

« In adempimento del disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di trasmettere all'E. V. l'elenco delle registrazioni con riserva fatte da questa Corte nella prima quindicina di giugno corrente.

« Il presidente  
« G. FINALI ».

PRESIDENTE. Do atto al presidente della Corte dei conti di questa comunicazione, che sarà stampata e trasmessa alla Commissione permanente di finanze.

PRESIDENTE. Signori senatori, sabato scorso, poichè giunse a mia notizia lo scellerato attentato commesso a danno del presidente del Con-

siglio, io mi recai presso di lui, e gli manifestai il profondo raccapriccio, il sentimento di orrore e di sdegno che cotesto atto perverso aveva destato in noi.

Gli espressi il vivissimo compiacimento ed i più caldi rallegramenti perchè la sua preziosa vita fosse stata salva.

Augurai che questa vita, ormai lunga di benemerenze e di servizii resi alla Patria ed al Re, durasse lungamente ancora. (*Benissimo*).

Con questo atto, con l'espressione di questi sentimenti io credo di aver compiuto un dovere (*Benissimo*) interpretando il pensiero e l'animo di tutti voi ai quali do oggi comunicazione di quello che io feci. (*Approvazioni generali, applausi*).

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MAJORANA-CALATABIANO. Prima ancora di venire a conoscenza degli uffici fatti in nome del Senato dall'onorevolissimo signor presidente e dei quali il Senato è stato ora informato, tutti quanti i senatori che si trovavano presenti nelle sale del Senato, si credettero in dovere di manifestare il profondo dolore per l'esecrando delitto, e il compiacimento per la in-

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1894

columità della preziosa esistenza di Francesco Crispi che era stata presa di mira.

Ad esporre cosiffatti sentimenti, una deputazione di senatori si recò presso l'onorevole presidente del Consiglio, e gli consegnò anche le molteplici carte di visita dei senatori presenti.

E man mano che altri senatori venivano nelle sale del Senato lungo il giorno, altre consecutivamente glie ne furono recapitate: cosicchè i senatori, come tali, manifestando il loro animo di cui l'onorevole presidente si era fatto interprete, concorrevano nella estrinsecazione di quei medesimi sentimenti testè da lui sì bellamente esposti (*Benissimo*).

PRESIDENTE. Sono lieto di avere interpretato il pensiero di tutto il Senato e con esso quello di quei signori senatori che, a quanto testè fu detto, forse mi precedettero in ordine di tempo, perchè prima di me informati del luttuoso avvenimento.

Aggiungo che l'onorevole presidente del Consiglio, accogliendo con profonda commozione i sentimenti espressigli da me in nome del Senato tutto, mi incaricò di portare ad esso la testimonianza dell'animo suo gratissimo. (*Vivi applausi*).

#### Commemorazione del senatore Di Torremuzza.

PRESIDENTE. Signori senatori!

Il sedici di giugno, a ventun'ora, moriva in Palermo il senatore Gabriello Castelli principe di Torremuzza.

La casata dei Castelli, antica fra le antiche d'Italia, tramutatasi di Genova in Sicilia, vi ebbe, nelle vicende di tre secoli, parte notevole ed uffici cospicui. Capitani, letterati, storici valenti, alti dignitari della Chiesa la illustrarono; di essi qualcuno da vicario generale il Regno governò, qualche altro da capitano di giustizia e pretore resse la città di Palermo: tutti ne ampliarono il prestigio che a poco a poco, lentamente si raccoglie sul capo di uno o più uomini d'un medesimo sangue, poi via via si accumula e si tramanda in retaggio ai nepoti.

Nè il defunto tralignò.

Integro e di animo alto, fior di cavaliere, gentiluomo colto e specchiato, quantunque dall'adolescenza orfano di padre, egli aveva avuta,

a dire così, innata la vivace percezione dei doveri che il lungo ordine e la reputazione dei maggiori gli imponevano. La naturale bontà, una istintiva repugnanza per ogni bruttura e prepotenza, il culto tradizionale delle vecchie franchigie siciliane che nel suo cuore si confondeva col religioso ossequio agli avi, del pubblico diritto tutori gelosi, furono i sentimenti ed i risentimenti che lo trassero a parteggiare senza ambagi per la rivoluzione del 1848.

Sedette fra i Pari ereditarii; votò la decadenza del Borbone. E fu degli inviati a Ferdinando duca di Genova colla offerta, per voto del general Parlamento, della corona dell'isola, egli di cui un antenato era stato Maresciallo delle guardie del corpo di Vittorio Amedeo II di Savoia già re di Sicilia.

In esilio, il Piemonte gli fu il più grato asilo: in Francia ed in Inghilterra, presso stretti congiunti di gran nome e grado, il profugo procacciò a sè ed alle opinioni sue le simpatie che sono il seme de' trionfi. Non poteva non essere giusta e pura una causa, non potevano non esserne nobili i fini quando uomini come lui tanto degni, le si erano votati!

In forte concordia gli esuli, non che di Sicilia, d'Italia, tanto la sventura congiunge, si stringono al re Vittorio Emanuele e l'Italia fu. E Gabriello di Torremuzza potè anch'esso, senza immodestia, andar lieto del sussidio recato alla grande opera.

Allora, fra i primi da un decreto del gennaio 1861 chiamati in questo Consesso, si lesse il nome di lui che, in età di ottantacinque anni da poco compiuti, cessava di vivere nella città dove aveva avuto nascimento.

Al lutto di Palermo, che egli amò e servì con svisceratezza in ogni tempo ed in ogni ufficio, va compagno e parimente intenso quello del Senato, dall'albo del quale l'inesorabile corso dell'età ha cancellato un altro dei nomi che risplendettero nelle pagine dell'epopea nazionale. (*Benissimo*).

CALENDA DI TAVANI, *ministro di grazia e giustizia*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

CALENDA DI TAVANI, *ministro di grazia e giustizia*. Il Governo si associa per mio mezzo alla commemorazione solenne fatta dal nostro

LEGISLATURA XVIII — 1<sup>a</sup> SESSIONE 1892-94 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 19 GIUGNO 1894

presidente per la perdita del senatore Torremuzza.

Ogni parola sarebbe sbiadita di fronte a quella elegante e commossa del presidente, che ha messo in luce le grandi virtù dell'anima, i titoli patriottici del Torremuzza stesso.

Il Governo, ripeto, si associa alla commemorazione ed al compianto, che per la perdita di lui il Senato ha manifestato.

#### Presentazione di progetti di legge.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Comunicazioni del Governo.

Ha facoltà di parlare l'onor. signor ministro guardasigilli.

CALENDA DI TAVANI, *ministro di grazia e giustizia*. Ho l'onore di presentare al Senato da parte del ministro del Tesoro i seguenti progetti di legge, già approvati dall'altro ramo del Parlamento:

1. Stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

2. Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 188,150, su alcuni capitoli, e diminuzione di stanziamenti per L. 46,150, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1893-94.

3. Approvazione di un maggiore assegno di L. 12,000, in aumento al cap. 146 *quater*, dello stato di previsione della spesa del Ministero del Tesoro, per l'esercizio finanziario 1893-94.

4. Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1894-95.

E da parte del signor ministro dell'interno, ho pure l'onore di presentare al Senato il disegno di legge, già approvato dalla Camera dei deputati, col titolo: «Modificazione alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali».

Per questo disegno di legge, prego il Senato di voler consentire l'urgenza.

PRESIDENTE. Do atto all'onor. ministro guardasigilli della presentazione di questi cinque disegni di legge.

I primi quattro saranno trasmessi alla Commissione permanente di finanze per ragione di competenza.

Quanto al disegno di legge che egli presenta a nome del presidente del Consiglio, ministro dell'interno per: «Modificazione alla legge elettorale politica ed alla legge comunale per la parte concernente la compilazione delle liste elettorali» il signor guardasigilli prega il Senato di volerlo dichiarare di urgenza.

Pongo ai voti l'urgenza: chi l'approva è pregato di alzarsi.

(Approvato).

PRESIDENTE. Il progetto di legge sarà trasmesso agli Uffici perchè ne riferiscano.

Questo disegno di legge sarà distribuito nella serata; proporrei che gli Uffici lo esaminassero dopodomani, giovedì 21, alle ore 16 perchè, trattandosi di un disegno, di legge importante, ognuno abbia tempo di studiarlo.

Essendo esaurito l'ordine del giorno, i signori senatori, saranno, con avviso a domicilio, informati della prossima tornata.

Però posso fin d'ora dichiarare che questa tornata avrà luogo venerdì, 22 corrente alle ore 15.

All'ordine del giorno fin d'ora dichiaro che sarà iscritta la discussione dei bilanci fin qui presentati.

Più tardi, dopo la riunione che la Commissione di finanze deve tenere oggi, preciserò in quale ordine i bilanci si discuteranno.

Avanti di essi però sarà iscritto il progetto di legge, presentato dall'onorevole guardasigilli, per dare facoltà al Governo di aggregare alle preture gli uditori giudiziari; progetto di legge di cui il Senato, già ammise l'urgenza. Ma tutto ciò, ripeto, sarà comunicato ai signori senatori con ordine del giorno a domicilio. Solo ho creduto di darne a viva voce, avviso preventivo per loro norma.

Dopo di che la seduta è sciolta (ore 15 e 35).